

1637

testamento, che a lei sola la demandava. I Principi, Maurizio Cardinale, e Tomaso, pretendevano d'esserne a parte; e vi premevano tanto più, quanto che, credendo dubbia la vita del picciolo Duca, d'età tenera, e di fiacco temperamento, e che dalle leggi dello Stato le femine fossero escluse, aprivano il cuore a grandi speranze, che potesse ricadere in loro la successione. Per questo il Cardinale, che in Roma si tratteneva, si partì dalla Corte, ancorche il Pontefice, dubbio di quello accadde, procurasse fermarlo con offerte d'impieghi, e vantaggi. Egli, accostatosi al Piemonte, e trovato a' Confini un'ordine della Duchessa, che s'allontanasse, con promessa in tal caso di sodisfattione, e appannaggi, non essendo ancora le cose in grado d'ufare la forza, si ritirò nel Genovesato. Il Rè Lodovico, sciolto, da quei sospetti, ne quali la condotta affai cupa, e sagace del Duca Vittorio lo tratteneva, si rallegrava di veder la Sorella Reggente; la quale, non potendo adherire a' Cognati, nè di loro fidarsi, rimaneva stretta a ricoverarsi sotto la di lui protezione. All'incontro gli Spagnuoli per questa dipendenza, e congiuntione di sangue procuravano, ch' esclusa fosse, ò almeno, che diriggesse il governo con autorità così limitata, e ristretta, che non potesse inferir pregiudizii a' loro interessi. Attendendo perciò dal tempo accidenti, poco il Leganes curò di profittare in quella congiuntura coll'armi, se non che il Castello di Pomar nel Monferrato occupò, e l'abbandonò tosto, che vide il Chrichè riunito col Villa. S'erano questi due Capi congiunti, non ostante i loro disgusti, trapassati anco a publica diffidenza, da poi che il Chrichè, prevalendosi della morte del Duca, aveva tentato di gittar presidio Francese in Vercelli, & il Villa l'aveva precorso con introdurvi poderoso rinforzo di militie Savojarde. L'altro accidente, che diede non minor apprensione all'Italia, fù la morte di Carlo, Duca di Mantova, a ventuno di Settembre, seguita nel sessantesimo primo della sua età. Egli, mentre visse privato, aveva tenuti varii pensieri, e disegni da Principe grande; ma, giunto con rara fortuna al Principato, trà gravi travagli si resse con genio, e costumi privati. In Carlo cadde la Successione, Nipote del Duca Defonto, e Figlio pure del Principe Carlo, Duca di

Rhe-

*pretese
parte da'
Cognati.*

*parricosi
perciò
Maurizio di
Roma.*

*che trova-
ra resistenza
nell' intro-
durlo nello
Stato:
passa nel
Genovesa-
to.*

*contento
Lodovico
per la Reg-
genza della
Sorella.*

*a cui gli
Spagnuoli
procurano
di limitare
l'arbitrio.*

*relassato
Pomar dal
Leganes.
adombra-
to dell'
unioni di
Chrichè col
Villa.*

*che intro-
duce guar-
nigioni in
Vercelli.*

*dall'Italia
in oltre ap-
prendendosi
la morte del
Duca di
Mantova.*

*a cui suc-
cede Carlo,
suo Nipote.*